



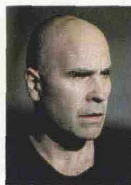
spettacoli

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA
TELEVISIONE

IL PASSO DI SIENI: **DANZA** SENZA BALLERINI

IL COREOGRAFO FIORENTINO RINUNCIA AI PROFESSIONISTI E AL **FESTIVAL DI CASTIGLIONCELLO** PORTA IN SCENA BIMBI E ANZIANI. RISULTATO: SPETTACOLI ACCLAMATI IN TUTTO IN MONDO. COME QUELLO CHE FA COL PADRE OTTANTENNE

SOTTO, UN MOMENTO
DELLO SPETTACOLO
TRISTI TROPICI.
A DESTRA, IL COREOGRAFO
VIRGILIO SIENI



di **EMILIANO CORARETTI**

Si può essere uno dei coreografi più apprezzati in Italia, vincitore di due Premi Ubu, ideatore di spettacoli per il Teatro dell'Opera di Roma come per il San Carlo di Napoli, e sentirsi allergico alla parola «danza»? Virgilio Sieni lo è. E così, se deve dare un nome a quello

che fa, preferisce parlare di «gesti». O semmai, «di movimenti generati da un corpo bricolage». Forse è per questo se l'artista fiorentino, in scena dagli inizi degli anni Ottanta, oggi non si affida quasi più a ballerini professionisti. A *In equilibrio Festival*, in programma da oggi al 10 luglio a Castiglioncello, vicino a Livorno, il coreografo presenterà in prima nazionale tre spettacoli. E a modo suo,



1 LUGLIO 2011

121



continua dalla pagina prece-



farà ballare:
un gruppo di signore
ultrasettantenni in
Cinque nonne (oggi),
tre bambine di sei anni
in *Fuga* (oggi)
e un danzatore non
vedente in *Atlante*

del Bianco (domani, 2 luglio). «Quando
creo uno spettacolo» racconta Sieni
«tento di vincere l'omologazione,
inventandomi delle alternative
alla brutta danza che ci fanno vedere
in televisione. Per riuscirci, vado oltre
il professionismo, entrando in contatto
con la gente comune». Così è successo
in *Diario fisico di un viaggio*,
rappresentato qualche mese fa
a Santiago del Cile, dove il coreografo
ha coinvolto centinaia di abitanti della
città. E così accadrà in *Cinque nonne*,
che mette in scena delle signore tra i 70
e i 95 anni, «pronte a regalarci» spiega
lui «la lentezza del loro tempo,
per insegnarci che il gesto degli anziani
è un manifesto di democrazia».

Non è la prima volta che il coreografo
si confronta con la terza età. In *Ossu*
Sieni va in scena con il papà ottantenne.
E, nonostante lo spettacolo sia del 2005,
ancora oggi è rappresentato a Parigi,
Istanbul, Bruxelles «e lì dove arrivo
senza far stancare troppo mio padre».

Le rassegne di danza non sono
le uniche ad apprezzare i lavori
dell'artista. A maggio il festival
di antropologia *Dialoghi sull'uomo* aveva
tra i suoi ospiti, in mezzo a intellettuali
blasonati come Marc Augé,
anche il coreografo toscano
con la sua performance *Studies*
of the Human Body. L'anno scorso
invece *Tristi Tropici*, ispirato agli scritti
dell'antropologo Claude Lévi-Strauss,
ha fatto il giro dei teatri europei.
«È vero» conferma l'artista «amo
la filosofia. Ma per me ballare
non è una necessità intellettuale,
è un bisogno fisico. L'unico con cui
posso trasfigurare il mio corpo,
sentendomi davvero felice».

